

4. Benessere economico¹

Gli indicatori relativi al dominio Benessere economico registrano andamenti articolati e non sempre concordi. Nel 2022, l'economia italiana ha registrato una crescita decisa, ma inferiore rispetto a quella del 2021. La crescita dell'attività produttiva, con un incremento del Pil in volume del 3,7%, si è accompagnata a un'espansione dell'input di lavoro e dei redditi da lavoro dipendente.

Nel 2022, il reddito disponibile lordo pro capite è aumentato del 9,0% rispetto al 2019 (anno assunto come riferimento della situazione pre-*COVID*), superando i livelli precedenti la crisi.

Nel 2020, anno caratterizzato dalla grave crisi economica (il Pil è calato del 9,0% rispetto al 2019), la ricchezza netta media annua pro capite è diminuita dell'11,3% rispetto al 2010 (da 103.654 euro nel 2010 a 91.896 euro nel 2020) (Tabella 1). Le difficoltà dell'economia e del mercato del lavoro si sono tradotte in un aumento dell'incidenza individuale di povertà assoluta² che raggiunge un massimo del 9,4% nel 2020 e nel 2021, valore che è maggiore di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno pre-pandemia (nel 2019 era 7,7%) e di 5,2 punti percentuali rispetto al 2010 (4,2%).

Come conseguenza della pandemia, anche l'indice di disuguaglianza del reddito netto aumenta lievemente nel 2020 rispetto all'anno precedente (5,8, contro 5,7 del 2019): tale peggioramento è stato contenuto dalle misure di sostegno introdotte (trasferimenti emergenziali e reddito di cittadinanza), senza le quali l'indice di disuguaglianza sarebbe risultato pari a 6,9, valore molto superiore a quello osservato.

Nonostante nel primo anno della pandemia da *COVID-19* il reddito delle famiglie sia tornato a ridursi rispetto all'anno precedente sia in termini nominali (-0,9%) sia in termini reali (-0,8%), il rischio di povertà, pari al 20,1%, rimane sostanzialmente stabile rispetto ai due anni precedenti. Resta stabile anche l'indicatore di sovraccarico del costo dell'abitazione che risulta rappresentare un peso difficilmente sostenibile per il 7,2% della popolazione.

La pandemia modifica in misura significativa il modo in cui le famiglie percepiscono la propria condizione, tanto da invertire il *trend* positivo che si era registrato negli anni precedenti per alcuni indicatori: la quota di coloro che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente, che era pari al 25,8% prima della crisi, cresce nei due anni di pandemia e continua a crescere anche nel 2022, fino ad arrivare al 35,1%, livello mai raggiunto in precedenza. Andamento analogo si osserva per la quota di persone che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà, in aumento dall'8,2% nel 2019 al 9,1% nel 2021, ma anche per la quota di persone che vivono in famiglie con una situazione di grave deprivazione abitativa che passa dal 5,0% nel 2019 al 5,9% nel 2021.

Negli anni precedenti la crisi pandemica la quota di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro era in diminuzione (con componenti tra i 18 e i 59 anni che hanno lavorato meno di un quinto del tempo): l'indicatore ha infatti un'evoluzione positiva contraendosi dal 12,8% nel 2016 al 10,0% nel 2019. Nel 2020, l'andamento positivo si arresta e la percentuale di individui che vivono in tale condizione sale all'11,0% nel 2020 e all'11,7% nel 2021.

La grave deprivazione materiale presenta un andamento apparentemente contraddittorio rispetto al quadro economico fino ad ora descritto. Nei due anni di pandemia prosegue infatti il *trend* positivo che, a partire dal 2016, ha visto diminuire la quota di individui che si trovano in una simile condizione. Tale dinamica è soprattutto conseguenza dell'andamento di due dei nove

¹ Questo capitolo è stato curato da Clodia Delle Fratte e Francesca Lariccia. Hanno collaborato: Barbara Baldazzi, Claudia Cicconi, Stefania Cuicchio, Daniela Lo Castro, Alessandro Brunetti e Carmela Squarcio.

² Al momento della stesura del presente Rapporto la misura di stima della povertà assoluta è in corso di revisione. La diffusione degli indicatori 2022 è prevista per il mese di ottobre 2023.

items di disagio considerati dall'indicatore; si riduce significativamente, infatti, la quota di coloro che dichiarano di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno per motivi economici e quella di coloro che riferiscono di non poter sostenere spese impreviste di 850 euro. La ragione del miglioramento di questi due *items* va ricercata nel forte incremento della propensione al risparmio che la recessione indotta dalla pandemia di *COVID-19* ha causato in tutte le maggiori economie, con dinamiche particolarmente accentuate in Italia. Aver contratto i propri consumi a scopi precauzionali ha consentito di poter contare su una somma aggiuntiva per far fronte a necessità improvvise oppure per fare una vacanza, in caso si volesse. In altri termini, a livello aggregato, il valore di questi indicatori rappresenta la sintesi tra il peggioramento della condizione economica sperimentato dalle fasce di popolazione più vulnerabili e il comportamento di consumo di quelle famiglie che, in una fase di incertezza e preoccupazione per il futuro, sono riuscite a risparmiare più di quanto facessero solitamente.

Tabella 1. Indicatori del dominio Benessere economico: valore dell'ultimo anno disponibile e variazione percentuale rispetto a diversi periodi

Indicatori	Anno di partenza	Ultimo Anno	Valore ultimo anno disponibile	Variazione %			
				Anno di partenza-2019	2019-2021	2021-2022	2019-2022
Reddito disponibile lordo pro capite (Valore assoluto)	2010	2021	19.753	●	●	-	-
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (Valore assoluto) (a)	2010	2020	5,9	●	●	-	-
Rischio di povertà (%)	2010	2021	20,1	●	●	-	-
Ricchezza netta media pro capite (Valore assoluto) (b)	2010	2020	91.773	●	-	-	-
Povertà assoluta (incidenza) (%)	2010	2021	9,4	●	●	-	-
Grave deprivazione materiale (%)	2010	2021	5,6	●	●	-	-
Grave deprivazione abitativa (%)	2010	2021	5,9	●	●	-	-
Grande difficoltà ad arrivare a fine mese (%)	2010	2021	9,1	●	●	-	-
Bassa intensità di lavoro (%)	2010	2021	11,7	●	●	-	-
Situazione economica della famiglia (%) (c)	2016	2022	35,1	●	●	●	●
Sovraccarico del costo dell'abitazione(%)	2010	2021	7,2	●	●	-	-

LEGENDA
 ● Migliore ● Peggiora ● Stabile - Confronto non disponibile

(a) Dato 2021 non disponibile, variazione calcolata tra 2019 e 2020.
 (b) Dato 2019 non disponibile, variazione calcolata tra 2010 e 2020.
 (c) Dato 2010 non disponibile, variazione calcolata tra 2016 e 2019.
 Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (freccia verde in su), se è inferiore a -1% è considerata negativa (freccia rossa in giù). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (freccia gialla orizzontale). Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

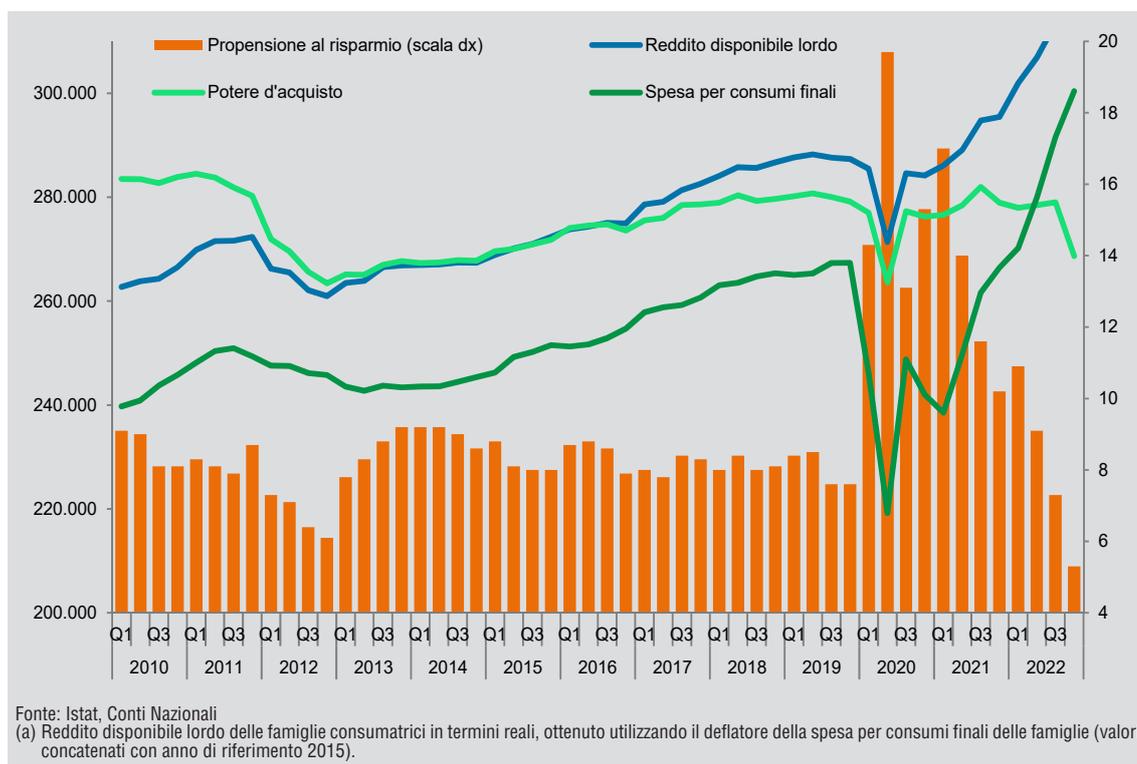
L'aumento del reddito disponibile e della spesa per consumi rafforza il trend di discesa della propensione al risparmio

Nel primo trimestre 2022, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 2,2% rispetto al trimestre precedente (Figura 1). Tuttavia, per effetto del generalizzato aumento dei prezzi, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,4%. Nello stesso trimestre, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 10,9%, a fronte di una crescita della spesa per consumi finali (+1,4%) più debole rispetto a quella del reddito disponibile. Nel secondo trimestre, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,6% rispetto al primo trimestre, mentre il potere d'acquisto ha registrato un lieve aumento nonostante l'impatto negativo dell'aumento dei prezzi. I consumi sono cresciuti del 3,6%, portando così ad una flessione di -1,8 punti percentuali la propensione al risparmio (pari al 9,1%); tuttavia, i valori si attestano ancora su livelli più alti rispetto al periodo pre-pandemico. Nel terzo trimestre, il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 2,1% rispetto al trimestre precedente. Nello stesso periodo, il potere d'acquisto si è mantenuto in lieve crescita (+0,2 punti percentuali), nonostante l'aumento del livello dei prezzi. Il forte aumento

della spesa per consumi finali registrato ha rafforzato il *trend* di discesa della propensione al risparmio, che, con il 7,3%, è scesa a livelli inferiori rispetto al periodo pre-*COVID*³.

Nel quarto trimestre, la debole crescita del reddito disponibile delle famiglie (+0,8%), affiancata alla crescita dei prezzi al consumo particolarmente forte, ha comportato una significativa diminuzione del potere d'acquisto (-3,7%). La relativa tenuta della spesa per consumi finali (+3% in termini nominali) si è quindi accompagnata ad una marcata flessione del tasso di risparmio.

Figura 1. Propensione al risparmio (scala destra), reddito disponibile lordo(a), potere d'acquisto, spesa per consumi finali delle famiglie consumatrici. Anni 2010-2022. Dati destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali



Dinamica negativa per la fiducia dei consumatori nel 2022, in miglioramento nel 2023

Il clima di fiducia dei consumatori⁴, nel 2022, registra valori più bassi rispetto al periodo pre-*COVID*. Contribuiscono al deciso calo dell'indice soprattutto le opinioni sulla possibilità di risparmiare in futuro e quelle sull'opportunità di acquistare beni durevoli, seguite da giudizi in deterioramento sia sulla situazione economica personale sia su quella del Paese.

3 Si vedano le Statistiche Flash sul "Conto trimestrale delle AP, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società" <https://www.istat.it/it/archivio/conto+AP+reddito+risparmio+e+profitti>.

4 Il clima di fiducia dei consumatori è elaborato sulla base di nove domande idonee a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori (giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia; attese sulla disoccupazione; giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). I risultati delle nove domande, espressi in forma di saldi ponderati su dati grezzi, sono aggregati tramite media aritmetica semplice; il risultato è poi riportato a indice (in base 2010) e destagionalizzato con il metodo diretto. Vengono proposte anche delle disaggregazioni del clima totale, riportate a indice (in base 2010) e destagionalizzate (ove necessario), ovvero: a) Clima economico, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia e le attese sulla disoccupazione; b) Clima personale, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia; c) Clima corrente, calcolato sui giudizi; d) Clima futuro: calcolato sulle attese. Si vedano i comunicati stampa "Fiducia dei consumatori e delle imprese": <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia+consumatori+e+imprese>.

In particolare, a ottobre si stima una flessione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori con un valore pari a 90,1 raggiungendo il livello più basso da maggio 2013. Tutte le componenti di tale indice registrano cali accentuati: il clima economico con 77,6 e quello personale con 94,3 (Figura 2); il clima corrente con 91,0 e quello futuro con 88,8 (Figura 3).

A febbraio 2023, il clima di fiducia dei consumatori torna ad aumentare registrando un valore pari a 104,0. Il miglioramento dell'indice è dovuto ad un'evoluzione positiva delle opinioni sulla situazione economica generale, ad un aumento delle aspettative sulla situazione economica familiare e a valutazioni in miglioramento sia sull'opportunità di effettuare acquisti nella fase attuale sia sulla possibilità di risparmiare in futuro, ma in nessun caso si raggiungono i valori pre-COVID.

Figura 2. Indici del Clima di fiducia, Clima economico, Clima personale dei consumatori. Anni 2010-2023 (a). Indici destagionalizzati mensili base 2010=100

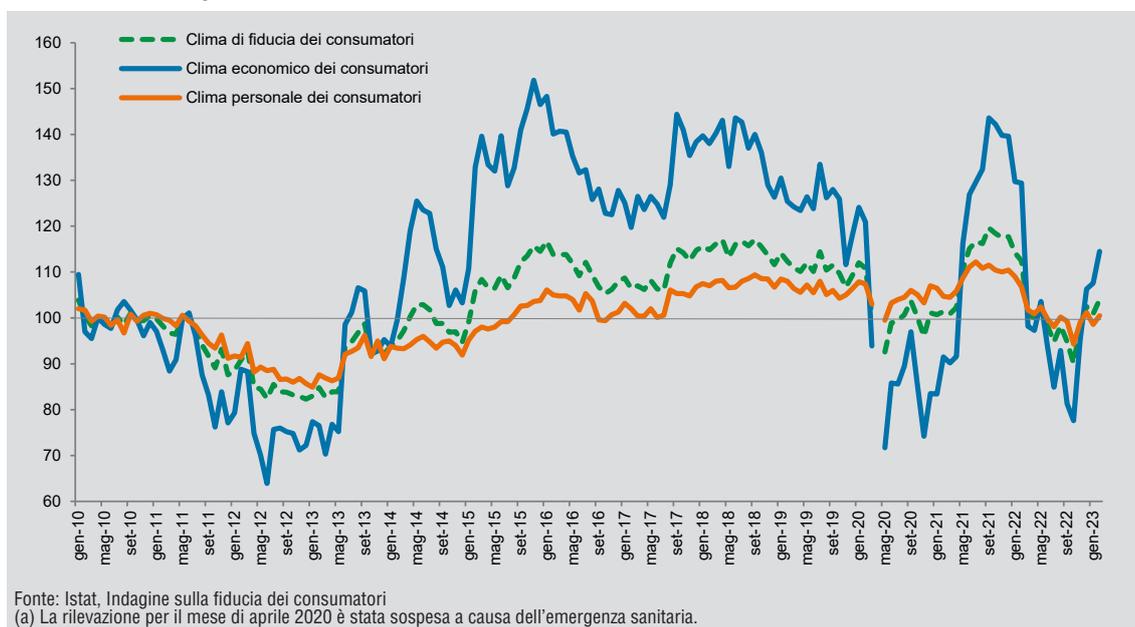
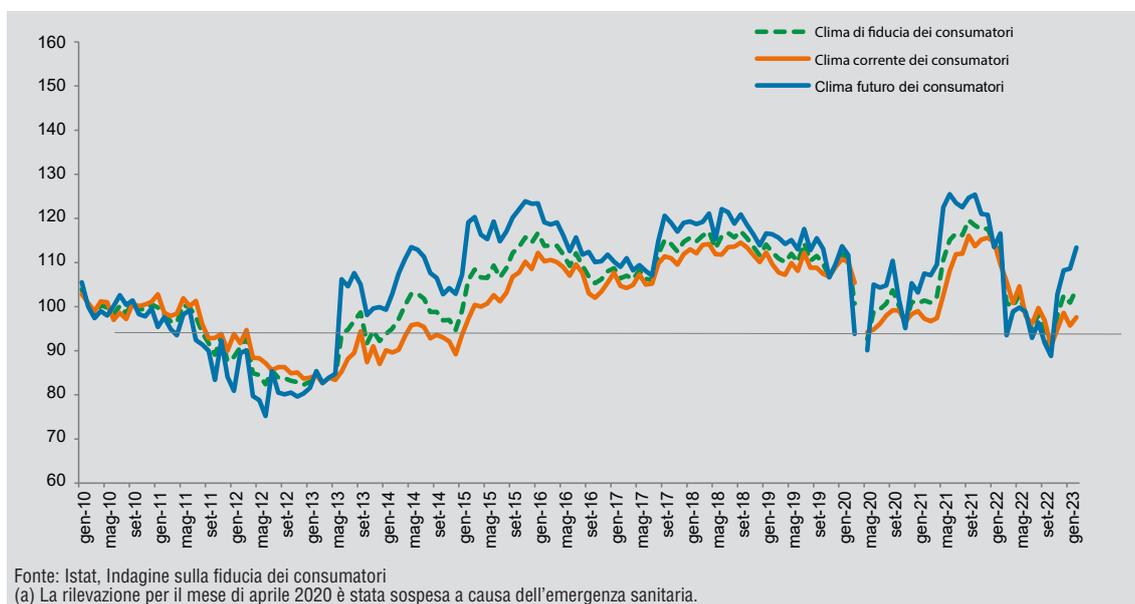


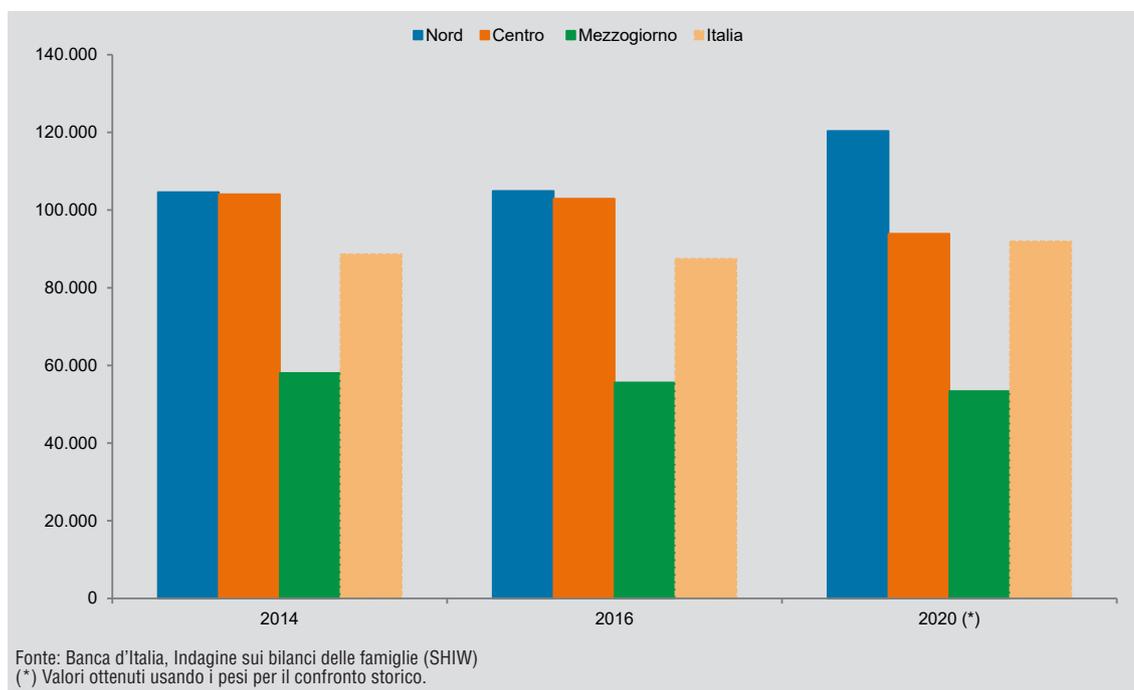
Figura 3. Indici del Clima di fiducia, Clima corrente e Clima futuro dei consumatori. Anni 2010-2023 (a). Indici destagionalizzati mensili base 2010=100



In aumento il livello della ricchezza⁵

La ricchezza netta media⁶ è aumentata, tra il 2016 e il 2020, principalmente grazie alla componente finanziaria, sostenuta sia dalla crescita del risparmio sia dal più elevato valore delle attività (Figura 4). L'ammontare della ricchezza netta media annua pro capite è pari a 91.896 euro (era 87.451 euro nel 2016). Si accentua il *gap* tra il Mezzogiorno, dove la ricchezza, pari a 53.369 euro pro capite, è ancora in calo (-4,0%) e il Nord, dove il livello aumenta (120.340 euro).

Figura 4. Ricchezza media annua pro capite. Anni 2014, 2016 e 2020. Dati in euro



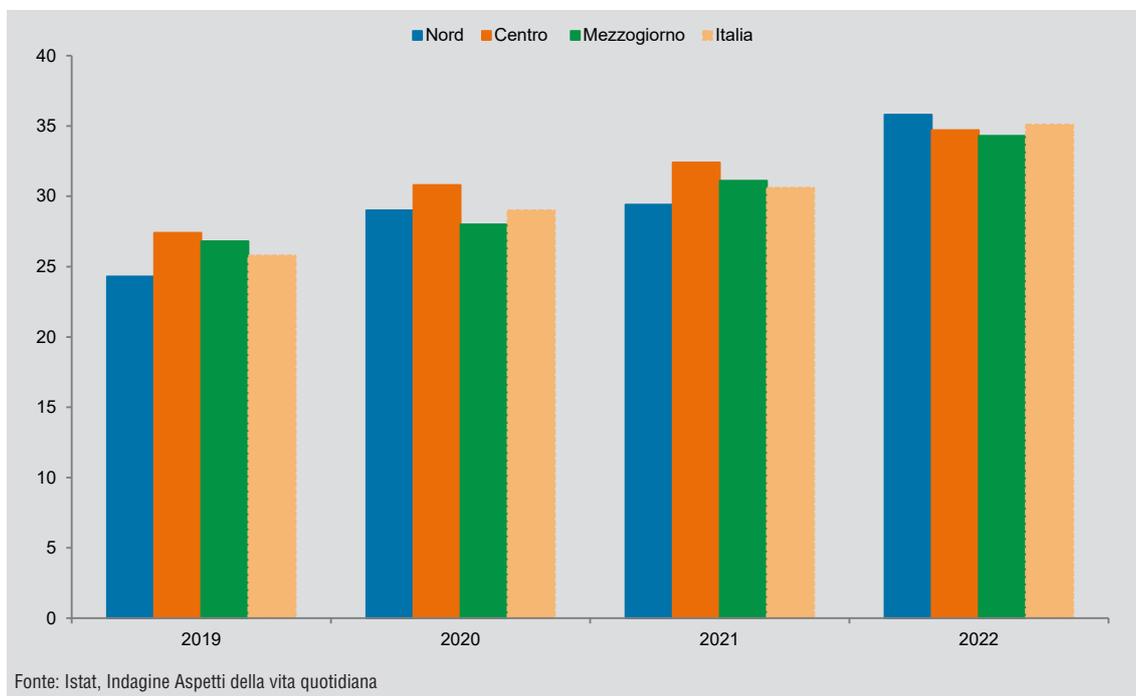
Percezione della situazione economica ancora in peggioramento nel 2022

Nonostante il quadro in ripresa, il 2022 non è stato un anno facile per le famiglie residenti in Italia; si registra infatti un ulteriore incremento della quota di famiglie che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente: dal 30,6% del 2021 si arriva al 35,1% nel 2022, ben 9,3 punti percentuali in più di quanto si registrava prima della pandemia (25,8% nel 2019), con valori dell'indicatore pari a 34,7% nel Centro, 34,3% nel Mezzogiorno e a 35,8% nel Nord. L'aumento rispetto al 2019 si riscontra in tutte e tre le ripartizioni, tuttavia nel Nord l'incremento è più elevato e si attesta soprattutto in questo ultimo anno (Figura 5).

⁵ L'analisi sulla ricchezza netta media è stata realizzata in collaborazione con Banca d'Italia.

⁶ Dato proveniente dalla XXXVIII edizione dell'Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie (IBF), riferita al 2020. Rispetto alla precedente edizione, relativa al 2016, la rilevazione è stata oggetto di importanti modifiche metodologiche ispirate alle migliori pratiche internazionali. Per consentire il confronto storico dei dati dell'indagine sul 2020 con le precedenti edizioni è stato costruito un peso specifico consente di fare confronti con il passato. Si veda: The Household Finance and Consumption Survey: Methodological report for the 2017 wave, ECB, Statistics Paper Series, 35, 2020, pp. 30-34.

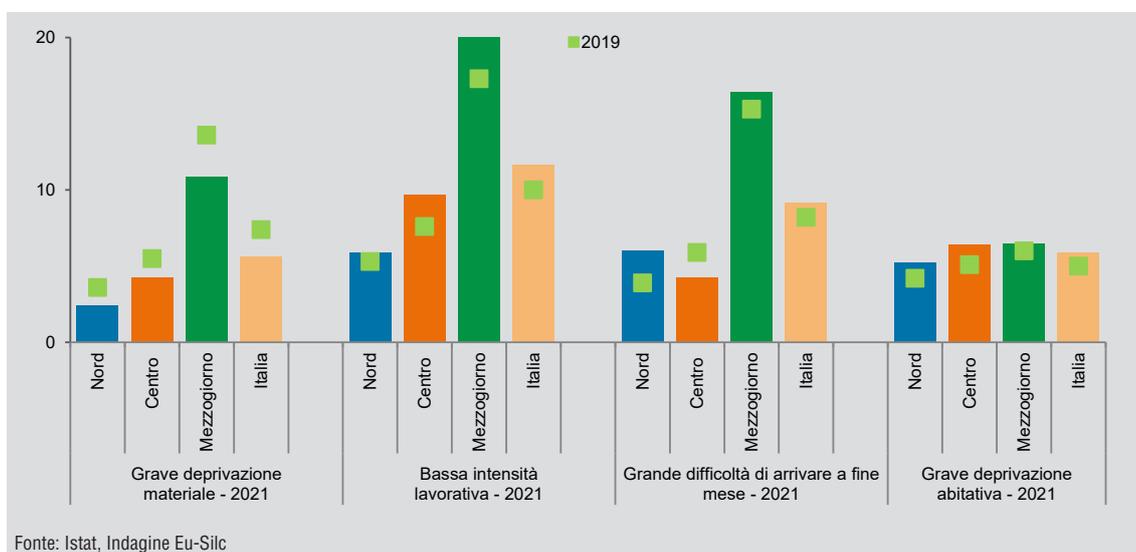
Figura 5. Famiglie che dichiarano che la situazione economica familiare è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente per ripartizione geografica. Anni 2019-2022. Valori percentuali



Nel 2021 in peggioramento la maggior parte degli indicatori non monetari delle condizioni di vita, persiste un'elevata disuguaglianza dei redditi

Nel 2021, gli indicatori non monetari che descrivono le condizioni di vita delle famiglie hanno registrato un peggioramento rispetto al 2019, sebbene la grave deprivazione materiale riguardi una quota inferiore di individui.

Figura 6. Indicatori non monetari delle condizioni di vita per ripartizione geografica. Anni 2019 e 2021. Valori percentuali

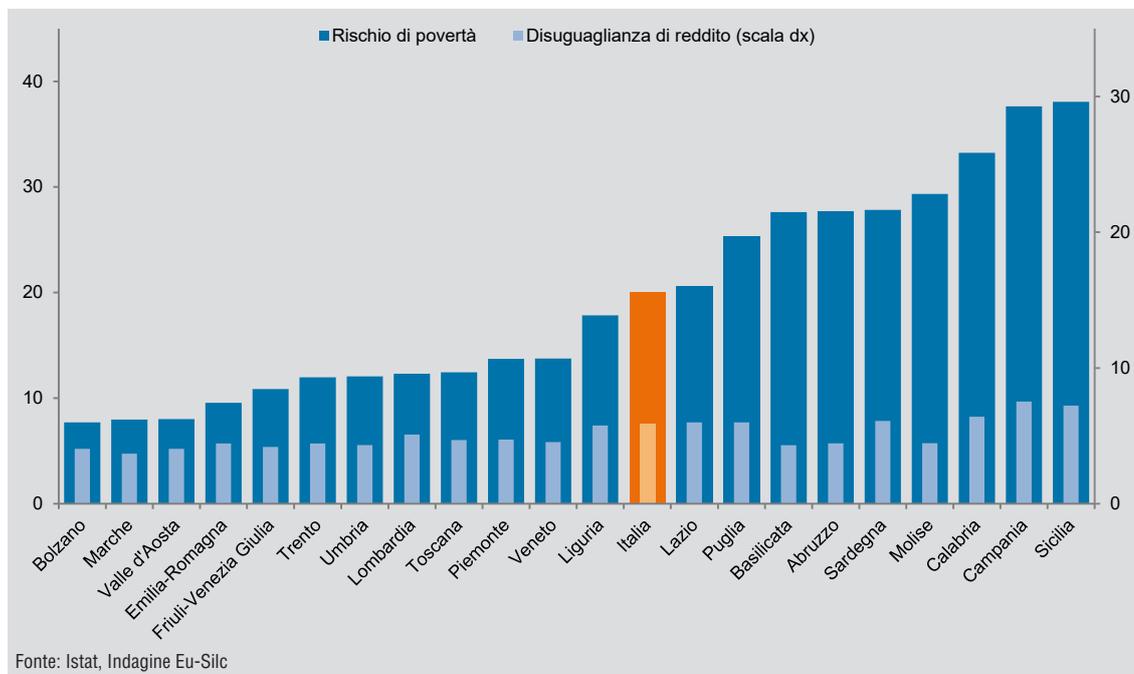


Nel 2021, la percentuale di coloro che vivono in famiglie dove gli individui hanno lavorato per meno del 20,0% del proprio potenziale⁷ è stata dell'11,7%, in aumento rispetto al 10,0% del 2019. Inoltre, una quota pari al 9,1% di persone ha dichiarato di arrivare a fine mese con grande difficoltà, quota più elevata rispetto al periodo pre-*COVID* (era 8,2% nel 2019). Anche la percentuale di individui che vive in famiglie con una situazione di grave deprivazione abitativa aumenta con la pandemia, attestandosi al 5,9% (nel 2019 era pari a 5,0%) (Figura 6).

Persistono, inoltre, forti differenze dal punto di vista territoriale. Particolarmente critica appare la situazione del Mezzogiorno, dove aumenta ulteriormente la quota di coloro che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (da 17,3% a 20,6%); tale condizione appare diffondersi anche nel Centro, pur mantenendo dei livelli più contenuti (dal 7,6% al 9,7%). Anche la grande difficoltà ad arrivare a fine mese è più sentita nel Mezzogiorno (16,4% di individui contro 4,3% nel Centro e 6,0% nel Nord), e in aumento rispetto al 2019.

Profonde differenze territoriali sono messe in evidenza anche dall'indicatore di rischio di povertà, calcolato sui redditi del 2020: a fronte del 20,1% di persone con un reddito netto equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano⁸, in Sicilia e Campania il fenomeno arriva a interessare circa il 38% della popolazione (Figura 7). Nelle regioni del Mezzogiorno il rischio di povertà più elevato si associa anche a valori più alti dell'indice di disuguaglianza (rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero) che supera il valore medio dell'Italia (5,9 era 5,7 sui redditi del 2019) in Sardegna (6,1), Calabria (6,4), Sicilia e Campania (7,2 e 7,5 rispettivamente).

Figura 7. Disuguaglianza del reddito e rischio di povertà per regione. Anno di indagine 2021 - Redditi 2020. Rapporto tra redditi S80/S20 e valori percentuali



⁷ L'indicatore di bassa intensità di lavoro è calcolato sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno precedente all'anno d'indagine.

⁸ Il reddito equivalente mediano è stimato a 10.519 euro (877 euro al mese).

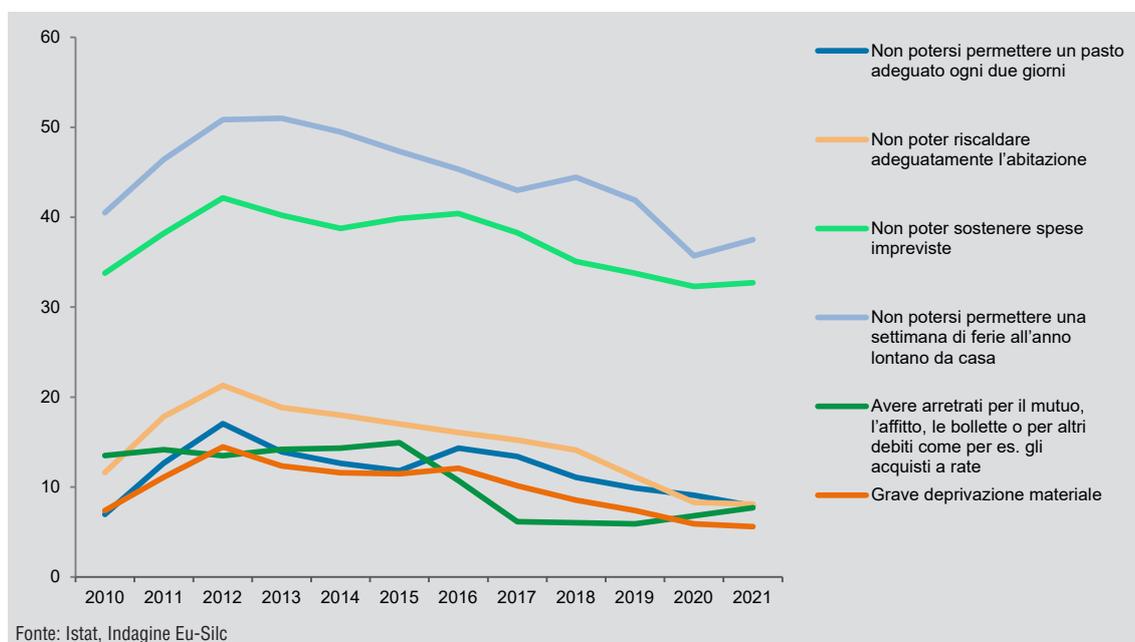
Condizioni di deprivazione abitativa e materiale

L'indicatore europeo di grave deprivazione materiale si basa su una pluralità di segnali di disagio che rilevano la mancanza di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività ritenute essenziali o di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti, a causa di problemi economici. Tale indicatore consente quindi di cogliere aspetti che non possono essere spiegati solo mediante il livello del reddito o del consumo. Inoltre, permette di monitorare uno dei principali obiettivi di Europa 2030, quello di combattere la povertà senza lasciare indietro nessuno, dando il sostegno necessario per cercare lavoro, accedere a un'assistenza sanitaria di qualità, avere opportunità dignitose di istruzione e formazione, abitazioni a prezzi accessibili, accesso a beni e servizi essenziali, combattendo la deprivazione abitativa e materiale.

Nel 2021, nel nostro Paese prosegue il *trend* positivo che, a partire dal 2016, ha visto diminuire la quota di individui che si trovano in una condizione di grave deprivazione materiale (5,6%), ossia che presentano almeno quattro dei nove sintomi di disagio considerati dall'indicatore. Tale diminuzione è tuttavia più contenuta rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (Figura 8) e, talora, con andamenti discordanti dei singoli indicatori.

In particolare, la quota di coloro che dichiarano di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno per motivi economici e di coloro che vivono in famiglie che riferiscono di non poter sostenere spese impreviste di 850 euro aumenta lievemente rispetto al 2020, anno in cui entrambi gli indicatori avevano toccato il minimo storico osservato nell'ultimo decennio (+1,8 e +0,4 punti percentuali rispettivamente).

Figura 8. Persone in grave deprivazione materiale e specifiche condizioni di deprivazione. Anni 2010-2021. Valori percentuali



Gli indicatori che evidenziano di non potersi permettere un pasto adeguato ogni 2 giorni e di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, invece, hanno registrato nel 2021 un'incidenza più bassa dell'anno precedente, passando dal 9,1% al 7,9% e dal 8,3% al 8,1% rispettivamente. Anche le condizioni abitative sono oggetto di monitoraggio a livello Europeo, in particolare, attraverso un indicatore volto a valutarne l'adeguatezza. Nel 2021, la percentuale di persone che

4. Benessere economico

123

vivono in grave deprivazione abitativa⁹, cioè in abitazioni sovraffollate o in alloggi privi di alcuni servizi e con problemi strutturali (soffitti, infissi, ecc.) è del 5,9%, lievemente in diminuzione rispetto al 2020 ma ancora a livelli superiori rispetto al 2019 (Figura 9).

Diminuisce, infatti, la componente dell'indicatore che rileva la presenza di problemi strutturali dell'abitazione, interessando nel 2021 il 17,6% della popolazione. Resta tuttavia a livelli elevati l'indicatore di affollamento abitativo che aumenta di 1,9 punti percentuali (da 26,1% nel 2020 a 28,0% nel 2021).

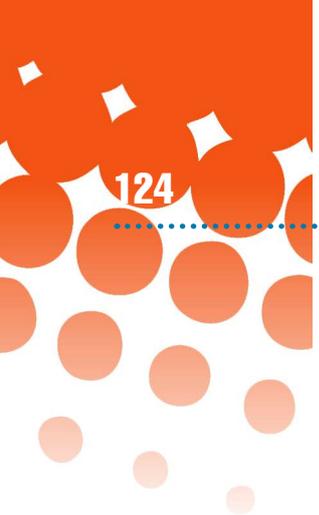
Infine, per quanto riguarda i costi dell'abitazione, nel 2021, peggiora il segnale di deprivazione legato all'aver arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti.

Figura 9. Persone in grave deprivazione abitativa e specifiche condizioni di deprivazione. Anni 2010-2021. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

⁹ In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: - una stanza per la famiglia; - una stanza per ogni coppia; - una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; - una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; - una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.



Gli indicatori

- 1. Reddito disponibile lordo *pro capite*:** Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).
Fonte: Istat, Conti nazionali.
- 2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20):** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 3. Rischio di povertà:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 4. Ricchezza netta media *pro capite*:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 5. Povertà assoluta (incidenza):** Rapporto fra individui appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie.
- 6. Grave deprivazione materiale:** Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) non poter sostenere spese impreviste (di 850 euro a partire dall'indagine 2020); ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 7. Grave deprivazione abitativa:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 8. Grande difficoltà ad arrivare a fine mese:** Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 9. Bassa intensità di lavoro:** Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 10. Sovraccarico del costo dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 11. Situazione economica della famiglia:** Famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente.
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito disponibile lordo <i>pro capite</i> (a)	Disuguaglianza del reddito disponibile	Rischio di povertà (b) (c)	Ricchezza netta media <i>pro capite</i> (a)	Povertà assoluta (b)
	2021	2020 (*)	2021 (**)	2020	2021
Piemonte	21.729	4,7	13,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.593	4,0	8,0
Liguria	22.348	5,8	17,8
Lombardia	23.862	5,1	12,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24.324	4,1	9,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>26.296</i>	<i>4,0</i>	<i>7,7</i>
<i>Trento</i>	<i>22.381</i>	<i>4,4</i>	<i>12,0</i>
Veneto	21.000	4,5	13,7
Friuli-Venezia Giulia	21.625	4,2	10,9
Emilia-Romagna	23.288	4,4	9,6
Toscana	20.747	4,7	12,4
Umbria	19.278	4,3	12,1
Marche	19.623	3,7	8,0
Lazio	21.001	6,0	20,6
Abruzzo	17.071	4,5	27,7
Molise	15.742	4,5	29,3
Campania	14.513	7,5	37,6
Puglia	15.392	6,0	25,4
Basilicata	15.732	4,3	27,6
Calabria	14.108	6,4	33,2
Sicilia	14.764	7,2	38,1
Sardegna	16.859	6,1	27,8
Nord	22.757	4,9	12,5	120.340	8,2
Nord-ovest	23.126	5,2	13,2	8,0
Nord-est	22.251	4,5	11,5	8,6
Centro	20.620	5,2	15,8	93.886	7,3
Mezzogiorno	15.111	6,5	33,1	53.369	12,1
Sud	15.030	6,4	32,0	13,2
Isole	15.282	7,0	35,5	9,9
Italia	19.753	5,9	20,1	91.896	9,4

(a) In euro;

(b) Per 100 persone;

(c) Per Valle d'Aosta dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(d) Per Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(e) Per Valle d'Aosta, province autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Calabria dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(f) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà;

4. Benessere economico

Grave deprivazione materiale (b) (d)	Grave deprivazione abitativa (b) (e)	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese (b) (f) (g)	Bassa intensità di lavoro (b) (h)	Sovraccarico del costo dell'abitazione (b) (i) (**)	Situazione economica della famiglia (b)
2021	2021	2021	2021	2021	2022
4,5	9,8	6,8	7,2	7,3	40,3
..	11,7	4,9	6,1	5,5	34,8
4,1	8,6	5,6	10,6	8,6	33,9
2,7	4,3	8,3	5,3	7,5	33,1
..	5,7	2,9	5,4	8,2	30,4
..	8,4	4,1	4,2	8,5	30,5
..	3,0	1,7	6,8	7,9	30,3
1,2	4,3	4,4	5,8	5,7	38,0
2,1	2,3	3,6	8,4	4,6	35,5
0,8	3,0	3,4	3,9	4,3	37,1
2,6	5,3	2,7	8,4	7,7	37,9
2,0	5,9	2,3	6,8	4,5	35,7
4,6	5,8	5,7	7,8	3,6	39,8
5,5	7,3	5,2	11,4	6,5	31,4
7,2	10,3	20,8	13,2	4,4	38,7
..	11,6	16,8	14,5	3,0	35,6
17,3	6,8	31,9	29,6	11,6	28,6
8,6	5,2	9,9	13,7	8,7	34,2
4,3	6,8	8,2	9,8	6,3	29,2
8,9	4,5	6,4	11,8	5,5	33,4
9,6	6,7	8,8	22,9	9,5	38,7
6,0	5,9	11,9	18,4	4,3	38,4
2,4	5,2	6,0	5,9	6,6	35,8
3,3	6,2	7,6	6,3	7,6	35,2
1,1	3,7	3,8	5,3	5,3	36,7
4,3	6,4	4,3	9,7	6,4	34,7
10,8	6,5	16,4	20,6	8,6	34,3
11,8	6,4	19,7	20,1	8,8	32,1
8,7	6,5	9,6	21,9	8,2	38,6
5,6	5,9	9,1	11,7	7,2	35,1

(g) Per Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, province autonome di Trento e Bolzano, Umbria e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(h) Per Valle d'Aosta, provincia autonoma di Bolzano e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(i) Per Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e Sardegna dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(*) L'indicatore fa riferimento all'anno di conseguimento del reddito (2020) e non all'anno di indagine (2021);

(**) L'indicatore fa riferimento all'anno di indagine (2021) mentre l'anno di conseguimento del reddito è l'anno precedente (2020).

